

## SONO LA TUA DONNA...

Eccoti qua  
eretto sui cristalli opachi  
del disagio.  
Vieni o ti arrendi?  
Rovisti nel mio sesso ossuto  
per rifarmi donna  
e ti contrai  
perché si sfaldi sul tuo sapore acre.  
Sono la tua donna  
in ginocchio sui tappeti e sulla luna  
a cercare posto tra i tuoi coglioni  
dove ho appreso e sperpero  
stracci rossi di femminilità.  
Anche la mia anima?  
No, il bordello è a due passi.

## DIETRO DI ME...

Banchi di chiese  
e lamenti di campane  
sulle ginocchia  
consunte da preghiere,  
e l'uomo impigliato tra le gambe.  
Tra ricami e rosari  
un sesso improvviso  
mi pizzica il ventre  
e sangue impaurito  
arriva alle scarpe.  
Mani laccate da pudori sconvenienti  
mi afferrano le ascelle,  
mi spaccano il seno  
e fiutano il calore nascosto  
svezandolo tra fumi di incenso  
e teli di marmo.  
Un colore scuro e fastidioso  
mi porge l'uomo  
e affondo in muscoli tesi.  
Mi investi dei tuoi aromi  
e del tuo «strano» sangue,  
io, grata, ti riempio del mio.  
Perché stai vomitando?

## UN FIGLIO

Aggrappato  
ad una molle corda  
ti consegna al mondo  
afflosciando il ventre  
che non è più riparo  
e ti sotterri, avido,  
sotto il mio seno liquido.  
E' la mia ansia, ora,  
avida ed esangue,  
aggrappata a un seno  
per il dovuto cambio.

?

Chi parlerà del mondo  
quando saremo stanchi?  
Di chi sarà il mondo  
se Dio si stancherà?

## DOPO DI NOI

Sussurri stonati sulla tua bocca  
a vezzeggiare incerti  
avanzi d'una sconfitta  
già diventata nostalgia.  
Insolente e colpevole  
nei baci non dati  
trasmigri in un'incauto futuro  
che non mi farà a pezzi  
divagando  
tra ostili e imprecisati ricordi  
canzonandoti  
...o ferendoti?  
Ed io,  
attraverso i lutti  
di ogni mia certezza,  
pago la vita  
che su di me non vive.

## CI PERDIAMO COSÌ

Carezze e silenzi  
si distendono nell'eco  
di una rinuncia  
interpretata in eccesso.  
S'agitano braccia e sconforti  
e si consumano inviolate emozioni  
in stacchi improvvisi d'orgoglio.  
Ci perdiamo così  
nel conflitto di una duplice magia:  
io ricomponendo il pudore  
distratto dai tuoi laceranti profumi,  
tu scomponendo vizi e allori  
di dominati sentimenti.  
Siamo nomadi irrequieti  
trainati nelle distese  
dei nostri vanti infelici,  
ma, forse,  
siamo soltanto noi stessi.  
Le bestie non sputano,  
nè raccolgono fiori,  
ma danzano,  
sotto qualsiasi sole,  
la famelica sfida del ritorno.

## ALLEATI E OSTILI...

Scaraventata sul tuo corpo  
da giganti invisibili  
mi ci appiattisco  
silenziosa e vorace  
accarezzandoti  
col sudore del mio sesso.  
E tu spazi dentro me  
contraendo paure e violenze  
di lunghe tristezze  
e sottraendomi  
a sofferte verginità.  
Poi l'infinito si spande  
e rigurgita nell'eco  
di un peccato perbene,  
assoluto e dissoluto.  
Quando ti allontani,  
imperfetto e mite,  
riprendo me stessa  
per lasciarci incompiuti.  
Alleati e ostili  
ci scontriamo  
tra gli spudorati equilibri dell'amore,  
e così sconsciogliamo il peccato.

## C'ERO UNA VOLTA...

C'ero una volta...

Ronzavano campane

e nascondevo

il sesso tra le gambe.

Mi cercavi

tra gli odori di tende ammuffite

e ti piangevo tra le dita

che asciugavi sul mio seno.

C'ero una volta...

Quando erba e sole

diventavano giungla

impaurita di noi

e l'universo si scomponeva

in minuscoli sogni

e sgargianti tenerezze.

C'ero ancora, una volta...

quando mi amavi

a colpi di tristezza e d'abbandono

e si allentava il mondo

che tenevo stretto tra le gambe.

Frantumata dal tuo sesso

ora lasci annegare anche il mio ricordo

nello sperma di ripetuti amori.



C'ero una volta...  
ora non più.

## UNA SERA...

Ballavano quel giorno  
nelle contrade e nei borghi  
e noi, dietro quieti muri,  
a stringere i nostri corpi illusi.  
Foglie e insetti  
di chiese abbandonate  
strisciavano sui gradini caldi di noi,  
e in splendenti balconi  
si contorcevano maschere incomplete.  
Scrutavamo pozzanghere sbiadite  
sotto scintille di vento,  
e assetati di sporco e di follia  
plagiavamo, impotenti,  
gemiti lontani.  
La notte,  
perversa come noi,  
ci moriva addosso a piene mani,  
e come lei, nel buio lontano,  
non cercavamo stelle  
ma galassie.  
Colori e pietà  
emergevano nell'alba lenta  
sciogliendo maschere e certezze;

sbattevano portoni,  
si schiudevano cancelli  
stridendo sui nostri corpi  
imperfetti e puliti.  
Si ricomponeva il quotidiano urlo,  
anche per noi,  
disperati d'assalto.

## IMMUTABILITA'

Di fronte a te,  
e il sesso spalancato.  
Gli animali leccano  
le proprie ferite.  
E tu che aspetti?  
Nessuna cicatrice  
gioverà al mondo,  
nè ostruirà  
i tuoi immutabili accessi.  
E sarai sempre chino  
a ferire,  
portandoti dietro,  
anche tu,  
il dolore.

## A ME MARITU

Quannu squagghia la nivi  
lu me cori godi.  
A terra pari un nuddricu  
c'aspetta u caluri di la matri.  
U cielu riri  
a l'aceddri allegri;  
u mari ioca  
a rincurriri la rina.  
E tu maritu meu  
chi t'affacci ogni jornu  
nu me lettu,  
tu sì lu sulì  
chi la me nivi squagghia,  
tu sì lu cantu  
di stu cori sulu,  
sì l'acidduzzu  
chi mi vola accantu.